



*Di Stra... in Stra...,
la Stralessandria diversamente corsa
di Edmil Albertone, 5 giugno 2012*

Il secondo venerdì del mese di maggio è il Stralessandria Day, cuore pulsante dell'evento la maestosa Piazza della Libertà, salotto buono della città di Baudolino. La manifestazione sportiva - inserita nel calendario Fidal Piemonte - ha un'importante valenza sociale, dato che la vendita dei pettorali e delle magliette (oltre 5000) ha consentito di realizzare due progetti per l'emancipazione della donna in Marocco e in Somalia.

Il percorso cittadino ricorda il circuito di F1 di Montecarlo: dopo un primo km quasi completamente rettilineo (che serve per mettere in fila il gruppo su pista larga), diventa un divertente susseguirsi di cambi di direzione, con i marciapiedi a mo' di cordoli, che conduce gli impavidi atleti lungo i restanti 5 km nel centro storico facendo riscoprire ai meno impegnati agonisticamente angoli suggestivi e storici della città capoluogo di provincia.

Iniziando a centrare maggiormente il focus sull'evento dal punto di vista agonistico, salterà all'occhio la classifica: primo - ma solo perché i giudici hanno dovuto scegliere un vincitore - un bravissimo e in formissima Daniele Novella, che ha scortato la Stra(neo) più Stra(ordinaria) del podismo nazionale e prossima olimpionica di maratona... terzo un caparbio Diego Scabbio.

Le donne? Oltre a Valeria, ovviamente prima, Elisa Stefani e Laura Costa completano il podio: una vera e propria parata di stelle.

Ma il bellissimo è che dietro tutto questo parterre de rois di atlete ed atleti, solo due passi - o al più qualche decina di metri - più indietro, partiva la massa dei non tesserati, un insieme multicolore di atleti per un giorno incitati da una cornice di pubblico assai calorosa lungo la quasi totalità del circuito... insomma, un vero e proprio delirio!!!

Perché una Stralessandria diversamente corsa? Perché voglio raccontare di un avvenimento che non mi ha visto protagonista, come avranno notato i più attenti lettori, che non mi hanno individuato nell'ordine d'arrivo ufficiale Fidal. Dov'ero?

Molti atleti usano la gara come sintesi di un programma di allenamento (in questo caso finalizzano un periodo di preparazione) o, in alternativa, con altre finalità (ad esempio affinare il gesto tecnico). Per quanto mi riguarda, io non mai ho corso per fare

presenza, senza spingere sull'acceleratore: quel che viene accettato, ma comunque ci provo ed anche in gare ciclistiche dove la scia conta moltissimo - a ruota si risparmia il 30% d'energia - ho sempre provato l'azione in testa al gruppo convinto che ciò porti dei miglioramenti prestazionali, i famosi e dolorosi fuori giri... nella corsa non è così negativo stare al vento, anche perché l'effetto scia è quasi nullo. Proprio per questo motivo, avrei dovuto correre la Stralessandria nelle posizioni di testa: tanto più che la stracittadina era tra i miei obiettivi, se non primari almeno "cerchiati" nel calendario gare.

Se non fosse che... dopo la StraAcqui, pizza in compagnia e poi giro al pub accompagnato da due atleti alessandrini, Mattia e Katia, che mi hanno estorto - sotto l'effetto di una sospetta bibita spacciata dai "malandrini" per acqua termale, io che sono astemio - la promessa che avrei corso la prossima Stralessandria al fianco di Katia, disinteressandomi della competizione. Un'idea folle e innaturale per me, ma complice un 10.000 in pista programmato il giorno prima (come giustificazione morale) ho accettato questa sfida insolita, ma estremamente stimolante, di correre sotto ritmo!!! Ritrovo prefissato al Campo Scuola di atletica, il riscaldamento lo faremo raggiungendo la zona partenza, correndo senza troppo affanno, e penso "che bello non dover pensare alla gara... easy".

Ma appena giungiamo in zona partenza senza numero sulla maglia e non in prima fila ma a centro gruppo provo una sensazione che - lo ammetto - mi era estranea: era come trovarsi nudo in mezzo ad una festa. E poi - tra i presenti - molti amici e compagni di altre gare sono rimasti sorpresi nel vedermi così indietro e così poco concentrato sulla gara a pochi minuti dal count down: a frasi del tipo "Edmil, vai avanti! Cosa fai qui? Dov'è il numero?" io avrei voluto rispondere che il numero l'avevo ma non l'avevo attaccato, anzi sulla maglietta avrei voluto scrivere "Gli assomiglio ma non sono io!".

Lo sparo del giudice è stata una liberazione. Di solito prendo sempre un punto di riferimento dinanzi a me (un atleta più forte o, se proprio tutto va bene, l'auto o la moto apripista) e cerco di sfruttarne il ritmo o raggiungerlo nel minor tempo possibile, invece stasera devo correre in coppia, sennò addio buoni propositi.

Katia parte bene, il primo mille e un pezzo del secondo si va a tutta ma poi la sua espressione cambia e capisco che è già in riserva! Non sono preparato per il ruolo del motivatore e scopro che è complicato mettersi nei panni sofferenti di chi ti è a fianco senza sentire il suo affaticamento come fosse il tuo, essere empatici con chi ti è vicino. Per fortuna non siamo soli, c'è molta gente ai bordi ad incitarci e deduco che i meno rapidi riscuotono maggiori simpatie da parte degli spettatori, in più a sostenere Katia ci sono molti altri podisti che correvano con noi e che hanno capito che le stavo tirando il collo...

Povera Katia! Quanto l'ho maltrattata alla Stralessandria: e a torto, perché lei è stata molto brava, correndo su tempi molto vicini ai suoi limiti. Ma c'è sempre una pena del

contrappasso ed io l'ho scontata in anticipo, a Marina di Pisa, nel marzo 2011, ai campionati italiani di duathlon sprint a staffetta: io sono nella squadra A del Peperoncino Triathlon Team, che presentava alla partenza anche una squadra B, strutturata in appoggio alla formazione principale. Nella mia frazione ero scortato da un giovane ungherese, vice campione europeo di triathlon olimpico: nella frazione di ciclismo mi raggiunge e tranquillissimo mi chiede a gesti se aumentare o meno la velocità, mi ha tirato in pianura a 48-50 km/h per 10 km; nell'ultima frazione di corsa, lunga poco meno di 2 km, correva facile a 3'/km e ancora mi chiedeva - fresco come una rosa - se doveva aumentare il ritmo... io, cianotico e agonizzante, non rispondevo. Amiche e amici, quest'anno posso vantare una vasta esperienza in fatto di Stra..., ma ne manca ancora una: venerdì 8 a Castelletto Merli si correrà - per pochi euri - la Straficca... quasi quasi ci vado e la tiro a tutta, voglio proprio vedere cosa vinco se vado a premio! La sorte aiuta gli audaci e... chi ci crede sempre!!!